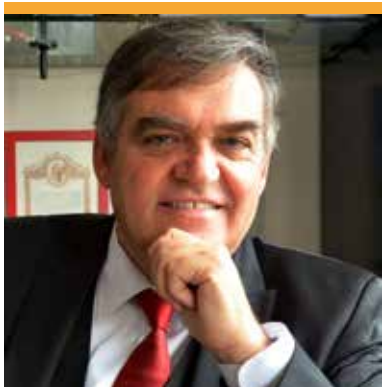


# EDITORIALE

*Nel segno di*

*Carlo Giavarini*



Questo n° 106 della *Rassegna del bitume* si apre con la notizia della scomparsa di Carlo Giavarini, Direttore Responsabile della rivista, Presidente onorario del SITEB, ex Docente universitario alla Facoltà di Ingegneria chimica di Roma “La Sapienza”. L'editoriale questa volta spetta a me, che sono stato il suo più stretto collaboratore.

Come nuovo Direttore della Rivista, mai avrei immaginato di esordire scrivendo del personaggio che ha rappresentato l'anima vera della rivista, l'uomo che per oltre 30 anni l'ha gestita con passione e con professionalità, preoccupandosene fino agli ultimi giorni di vita; il professionista che le ha impresso carattere dandole un'impronta unica nell'ambito editoriale.

Carlo Giavarini era una figura eclettica e conosciuta nell'ambito petrolchimico, in quanto Docente di “Tecnica del petrolio” presso l'Università “La Sapienza”, allorquando gli proposero la guida del SITEB, una piccola Associazione, sconosciuta ai più, che si occupava prevalentemente di divulgare gli aspetti tecnici relativi al bitume e ai suoi derivati.

La *Rassegna del bitume* era già l'house organ di SITEB lasciata però a se stessa, come una dotazione puramente istituzionale.



# EDITORIALE

D'altronde la comunicazione mediatica delle associazioni era ancora agli albori, come si può notare sfogliando qualche vecchio numero antecedente la direzione di Giavarini. In quegli stessi anni - era il 1992 - entravo nel Consiglio Direttivo SITEB e, poco più che trentenne, di fatto il più giovane Consigliere che l'Associazione avesse mai avuto. Anch'io mi occupavo di bitume presso l'azienda nella quale lavoravo, ma con un'ottica diversa, maggiormente orientata al conglomerato ovvero all'aspetto applicativo e stradale. In quel Consiglio intendevo portare una ventata di aria fresca.

Entrambi cercavamo nel SITEB qualcosa che ancora non c'era, un punto di riferimento tecnico per l'industria dell'asfalto e per i suoi 500mila addetti, in grado di comprendere le esigenze del settore e prevenire, per quanto possibile, i problemi degli associati. Così, quasi per scherzo, cominció un sodalizio e una lunga storia di amicizia e impegno professionale che si sarebbe consolidata nel tempo, che è anche la storia di quest'Associazione per la quale entrambi ci siamo impegnati, investendo tempo, energie e certamente passione. L'abbiamo cresciuta e lentamente l'abbiamo trasformata in una struttura solida, credibile e affidabile. Avevamo un progetto comune e ci siamo prodigati a fondo per attuarlo.

Carlo Giavarini mi fece debuttare come oratore, all'Auditorium della Fiera di Verona, davanti a decine di persone. Allora si usavano i "lucidi" e la lavagna luminosa. Anche se argomentavo su cose che conoscevo perfettamente, l'emozione era forte e incrinava la mia voce. Lui, fautore e moderatore del convegno, mi seguiva trasmettendomi sicurezza e tranquillità. Fu un trionfo che non avrei più dimenticato e che mi fece scoprire qualità di comunicatore che non sapevo di avere. Quell'esperienza avrebbe segnato per sempre la mia carriera e si sarebbe ripetuta centinaia di volte negli anni a venire. Lui, il Professore abituato a stare in mezzo ai giovani e a scoprirne i talenti, ne aveva già avuto il sentore.

Lui il Presidente del SITEB e io il Direttore, ciascuno calato nel proprio ruolo, un binomio in perfetta simbiosi per oltre venti anni, senza incrinature nemmeno nei dieci anni successivi in cui la Presidenza passò ad un'altra persona. Insieme abbiamo creato il SITEB, condiviso esperienze in Italia e all'estero, entrambi membri del board di EAPA negli anni ruggerenti e insieme abbiamo organizzato eventi e partecipato ai tanti successi dell'Associazione che cresceva, affacciandosi anche alla scena in-

# EDITORIALE

ternazionale. Giavarini era per SITEB una sorta di “Ministro degli esteri”. Con una competenza unica in materia di bitume e polimeri, autore di numerose ricerche, di pubblicazioni e titolare di brevetti, portava il marchio SITEB nelle più importanti organizzazioni scientifiche internazionali, grazie alla sua perfetta conoscenza dell’inglese e del francese; NAPA, TRB, FEHRL, ecc. rappresentando orgogliosamente il nostro Paese che solitamente brillava invece per le troppe assenze. Grazie ai suoi contatti, gli americani di NAPA vennero alla prima edizione di Asphaltica a Padova; in seguito, furono i russi del Ministero dei Trasporti a farsi avanti e a cercarlo continuamente fino allo scoppio della tragica “Operazione speciale” contro l’Ucraina. Ci fu poi l’esperienza fieristica di Abu Dhabi e tantissime partecipazioni ai meeting Euroasphalt & Eurobitume in giro per il mondo. Una bella avventura. Forse anche per questo Carlo mi ha voluto vedere per un ultimo abbraccio insieme alle figlie e alle pochissime persone della cerchia ristretta della famiglia, affidandomi un messaggio di fiducia, continuità nonché un saluto alle tante persone che l’hanno conosciuto e stimato. E ancora una volta, mi ha incitato a proseguire il lavoro iniziato insieme, guardando avanti senza rimpianti, il miglior modo per rendere onore alla vita.

Caro Carlo, mi mancherai sempre, con la certezza e la responsabilità però di sapere che quello che hai creato sopravviverà.

*Stefano Ravaioli*



# EREDITÀ

## *Un'eredità preziosa*

### *Al nostro Papà Carlo Giavarini*

**M**i è sempre venuto naturale esprimermi scrivendo, eppure scrivere di nostro padre, a pochi giorni dalla sua morte, è stato compito arduo. Carlo era una persona con tante sfaccettature, tanti interessi, molti talenti, numerose storie da raccontare e sarebbe impossibile racchiudere in un articolo quella miriade di pensieri, aneddoti e ricordi che si affollano nella nostra memoria.

Partiamo allora da quella che sta diventando sempre più un'evidenza: mancherà a tante persone. Per molti è stato un punto di riferimento e tanti tra noi hanno sentito la sua morte come una perdita personale perché - come ho detto anche al funerale - persone come lui è sempre meglio che ci siano. Uno degli ultimi giorni all'hospice - in una di quelle dolorosissime eppure, bellissime giornate che mia sorella ed io abbiamo passato di fianco al suo letto - senza nessun tono di vanto anzi con una leggera sorpresa, mi ha detto "Devo essere stata una brava persona, visto la quantità di affetto che sto ricevendo". Non a caso, quello che salta agli occhi passando in rassegna le centinaia di messaggi, e-mail e telefonate ricevute da quando si è ammalato, sono i commenti su mio padre come persona oltre che come professionista. Credo di poter dire senza paura di essere contraddetta che Carlo era un uomo affascinante a tutto tondo, una di quelle persone che non potevi non notare, dotato di un sottile magnetismo e di un'innata



eleganza. Parlava poco, diceva il necessario e quando parlava lo ascoltavano tutti. Non aveva smania di condividere tutto quello che pensava, non doveva convincere nessuno e facendo così convinceva i più. Era ironico e aveva una qualità rara - grande sinonimo di intelligenza a mio avviso - il senso dell'umorismo. Anche nei momenti più complicati, riusciva sempre a farti ridere con la sua sagacia e proprietà di linguaggio. Era poi una persona colta nel senso etimologico della parola, una persona che ha sempre coltivato molto, nella sua vita professionale e nella sua vita privata. Ha coltivato relazioni, interessi, ambizioni: il suo terreno era rigoglioso e florido.

Era un uomo sempre in movimento e dormiva poco. Si alzava spesso alle quattro del mattino e si metteva a lavorare. Sono sicura che molti dei numeri de La Rassegna del Bitume sono stati concepiti nel silenzio della notte. Era un curioso, uno sportivo, un creativo. Siamo cresciute in mezzo all'arte. Andavamo spesso a visitare luoghi, a vedere mostre, a scoprire nuove bellezze. Gli impressionisti, gli antichi romani, Federico Fellini, Sergio Leone, il Maigret di Georges Simenon, Dino Buzzati, Fedor Dostoevskij erano parte della nostra famiglia intellettuale. Era uno sportivo che amava rimanere in forma e infatti fino alla fine vantava un fisico invidiabile. A settembre dell'anno scorso, già malato ma senza averne coscienza, nuotava un'ora al giorno in piscina. Da giovane ha fatto box e giocato a pallacanestro e fino a quando l'età glielo ha permesso si è cimentato in subacquea e corsa. Amava andare in bici nel parco della Caffarella, non lontano da casa. Amava la montagna, anzi la sua montagna: quella valle stretta e remota sotto il Monte Rosa dove passava parte delle vacanze ogni anno - non ne ha mai saltato uno - e dove, anche in questo caso, ha lasciato tanti parenti e amici addolorati. Lì, fra i pendii selvaggi della Valle Anzasca, era felice. Che nostro padre scrivesse bene lo sapete tutti, che scrivesse anche cose non scientifiche forse lo sapete in pochi. Per diversi anni poi ha anche dipinto; i suoi quadri metafisici sono stati esposti in mostre personali a Bologna e a Roma. Era un viaggiatore, un poliglotta, amante della convivialità e un solitario. In tempi in cui al massimo si andava in vacanza nelle regioni vicine, nostro padre e nostra madre attraversavano in macchina all'avventura tutta l'Europa dell'Est o passavano settimane esplorando il Centroamerica. Da bambine mia sorella ed io eravamo affascinate dai racconti e dagli oggetti che portavano a casa e non sorprende che da adulte piaccia a entrambe viaggiare.

Carlo amava la convivialità, non disdegnava qualche bicchiere di vino, la buona cucina e una compagnia interessante. Era però di base uno spirito libero: non sopportava troppe costrizioni e obblighi sociali ma visto che era parte volutamente non celata della sua personalità, accettavamo tutti di buon grado la sua assoluta incapacità di ricordarsi i compleanni, la sua avversione nei confronti delle vacanze di gruppo o le sue sparizioni in momenti opportuni.

Era una persona stabile, coerente, che non aveva bisogno di ostentare; una persona i cui difetti venivano totalmente adombrati dai pregi. Un uomo, come in moltissimi ci hanno scritto, indimenticabile. Ci mancherà il Professore Papà Carlo Giavarini; senza di lui siamo senza dubbio più soli.

*Elena Giavarini*

# *Celebrating the Legacy of a Pioneer in Asphalt Technology*

---

## *Remembering Professor Carlo Giavarini's Remarkable Journey*

**I**n the annals of civil and chemical engineering, conference publications and books he authored few names shine as brightly as that of Carlo Giavarini. His remarkable career spanning over 50 years in Academia, as an Instructor, Professor and Department Head of chemical engineering at the University of Rome, as well as a consultant stands as a testament to his unwavering dedication, pioneering spirit, and profound impact he contributed to the global infrastructure of engineering science.

Carlo Giavarini was a gifted individual whose journey was marked by a relentless pursuit of excellence and a passion for innovation. His scientific career explored many different areas of engineering science and diverse research projects that laid the foundation for his life accomplishments. His visionary outlook transcended geographical boundaries, as he dedicated himself to addressing not only local challenges but also global concerns through his research and knowledge.

During a visit to the U.S. and an asphalt conference in Laramie, Wyoming Carlo found inspiration in the innovative efforts to enhance roadways and highways. Recognizing the immense cost-saving benefits that superior asphalt technology could offer, he delved deeper into this field, igniting a fervor to improve the quality of asphalt and extend the service life of pavements and highways.

The Rome Asphalt Conference he organized in 1991 was a pivotal moment, structured to present current research findings, a factor that contributed to its success. Attendees included scientists from European countries and the U.S..

Carlo's legacy extends beyond his professional achievements; it is defined by his indomitable spirit, his boundless curiosity, and his commitment to making a difference. His contributions to asphalt technology provide asphalt suppliers and paving contractors new insights to improve, build and maintain our transportation network, thus shaping the future for reducing road and high highway costs for generations to come.

As we celebrate Carlo's remarkable journey, let us not only honor the milestones he achieved, but also the lives he touched and the legacy he leaves behind. His passion, vision, and dedication serve as an enduring inspiration, reminding us that with determination and innovation, we can pave the way to a brighter future.

Though Carlo may have left this world, his legacy lives on in the roads we travel, and the countless lives he touched. Let us carry his spirit forward as we continue to push the boundaries of possibility and strive for excellence in all our endeavors.

In loving memory of Carlo, may his legacy continue to inspire and guide us as we journey forward.

*Henry Plancher (University of Wyoming)*